ANNO XXII. Sabato, 23 Gennaio 1869 N. 23.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 gennaio

LA LEGGE SUL MACINATO

Oggi facciamo conoscere ai nostri lettori i documenti presentati alla Camera dal on. ministro delle finanze relativamente all'applicazione della tassa sul macinato.

La prima parte dei medesimi è un sunto delle circolari a stampa diramate dal ministero delle finanze, e crediamo inutile di occuparcene, avendo essa, nello stato presente delle cose, poca importanza.

La parte seconda contiene i rapporti (per intero o per sunto) dei prefetti e di altre autorità.

Eccone alcuni:

Il Prefetto di Brescia in data del 14 dicembre 1868, trasmette rapporto del sindaco di Desenzano, dal quale resulta che alcuni mugnai di quel comune dichiararono di chiudere i molini, quando non sia applicato il contatore meccanico.

Riferisce, che la stessa dichiarazione fanno molti mugnai di Brescia, e soggiunge di aver fatto istanza presso i municipi, affinchè, persistendo i mugnai nel loro proposito, provvedano essi all'esercizio dei molini.

Il Prefetto di Cagliari in data del 7 gennaio, riferisce che le operazioni procedono senza gravi disordini; che però la mitezza del canone imposto ai mugnai ha destato più malumore che la tassa stessa, sapendosi che essi in certe località dovranno pagare molto meno di quello che dovranno versare allo Stato.

Il Prefetto di Parma in data del 15 dicembre. — Riferisce: 1° di non avere trovato tutti i sindaci favorevoli alle forme d'applicazione della tassa; 2° che certi accordi di resistenza vennero spezzati e vinte molte ripugnanze; 3° che il pericolo di veder chiusi parecchi molini esiste tuttavia; 4° che i motivi pei quali si minaccia la cessazione dell'esercizio sono da parte dei mugnai la novità dell'imposta, il timore di perdita, la preoccupazione di molestie e danni; 5° che sarà necessario assicurarli contro le molestie, rinforzando la stazione dei reali carabinieri ed istituendo pattuglie di truppe.

In data del 31 dicembre. — Riferisce che, sotto l'azione della stampa d'opposizione e dei partiti estremi, i mugnai rifiutano ovunque di cooperare all'applicazione della legge; essere necessario trovare gran numero di individui pratici della macinazione, dei quali dieci o dodici potranno essere tratti dalle file della truppa; essere necessario assicurare i gestori dei molini contro il pericolo di violenze; non potere l'azione municipale procedere con energia, trovandosi i sindaci alla vigilia della loro scadenza, e preoccupati essi pure della odiosità onde la passione politica seppe circondare la tassa e dei pericoli della situazione esagerata con false notizie.

E tralasciamo molti altri rapporti i quali confermano le cose dette in quelli già citati, o riguardano province in cui non accaddero gravi disordini.

La parte terza contiene la corrispondenza telegrafica. Ne togliamo i documenti che seguono:

Il Prefetto di Campobasso al Ministro delle Finanze in data del 23 dicembre 1868. — Molti comuni insistono pertinacemente volersi sostituire ai mugnai pel pagamento tassa macinato, obbligandosi pure esigerla dai contribuenti. Se fosse possibile aderire, molte difficoltà sarebbero evitate. Se non si potesse accogliere in generale proposta, prego manifestare se accettabile nel caso che assentissero mugnai.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Campobasso, in data del 24 dicembre 1868. — Se comuni si sostituiscono a mugnai, a termini articolo 66 regolamento, niuna difficoltà, purchè la tassa si paghi al Governo nella misura stabilita coi ruoli; la tassa si paghi in ragione dei giri delle macine, appena saranno applicati i contatori; la tassa si paghi effettivamente dagli avventori dei molini, e purchè i mugnai siano assenzienti alla sostituzione.

Il Ministro delle Finanze ai Prefetti del Regno, in data del 25 dicembre 1868. — Se provvedimenti emessi per impedire che rimangano chiusi molini a principio dell'anno nuovo, per qualche caso non bastassero in forza intimidazione al mugnaio, provveda, incaricando agente forza pubblica riscossione tassa per conto dell'esercente il molino. Ad ogni modo però Governo vuole che faccia rispettare la legge.

Il Prefetto di Pavia al Ministro delle Finanze, in data del 28 dicembre 1868. — Notizie varie concernenti attuazione tassa macinato constatano che ovunque mugnai persistono non volere ritirare licenza, assoggettandosi piuttosto chiusura esercizi. Motivi rifiuto identici, gravezza canone, specialmente per provviste farina già fatte da fornai e consumatori, che in realtà renderanno inoperosi molini per oltre due mesi, ripugnanza esigere tassa, e timore, opposizione contribuenti tesoro.

Onde superare sul principio tali difficoltà, concordi chieggono invio agente finanziario per riscossione tassa. Riferisco a notizia, mentre ripeto a sotto-prefetti e sindaci disposizioni conformi a telegrammi Ministero finanze, 26 corrente.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Pavia, in data del 29 dicembre 1868. — Se mugnai persistendo non sono mossi da intenzioni maligne, e se non sono applicabili istruzioni diramate oggi dal ministro dell'interno, si attenga alle mie precedenti. Non si preoccupi se molini restano chiusi, purchè ne sia aperto, di accordo o coattivamente, un certo numero.

Il Prefetto di Perugia al Ministro delle Finanze, in data del 28 dicembre 1868. — Resta inteso istruzioni contenute suo telegramma di ieri. Avverto però che in questa provincia Commissioni comunali e consorziali compirono il loro lavoro e commissione provinciale appello non avrà più che 30 reclami da risolvere.

I giudizi proferiti dalle Commissioni sono già conosciuti da mugnai che reclamarono.

La maggior parte lasciò scadere i termini senza ricorso.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Perugia, in data del 28 dicembre 1868. — Istruzioni non possono scostarsi dalla legge e dal regolamento.

Accertamento può essere erroneo, ma non occorre sindacato per correggerlo. Bastano Commissioni. Ella sa che la riscossione deve farsi sui ruoli rettificati dalle Commissioni, non su quelli degli agenti.

Nè v'è urgenza a far pagare. Riscossione comincierà dopo principiato esercizio. Nè è urgente cominci esercizio se è una macinazione straordinaria per sei mesi.

In vista di questo fatto si è ordinato che pel primo trimestre si riducano a metà le rate secondo ruoli rettificati, però ciò non bastando, è impossibile applicare *a priori* articolo 8. Legge vuol fatto sospensione per forza maggiore consumato e constatato posteriormente. Nel caso nostro, mugnaio non macini, nè prenda licenza, non pagherà.

Contatori verranno presto. Potremo mandarne un centinaio fine gennaio.

In questo stato di cose:

1° Chiami a sè, per concertarsi, direttori tasse e sotto-prefetti;

2° Sotto-prefetti riuniscano agenti tasse, sindaci, deputati provinciali e principali mugnai;

3° Si adoperino tutti d'accordo perchè Commissioni rettifichino accertamenti;

4° Persuadano mugnai pagheranno metà trimestre in proporzione ruoli rettificati e che si metteranno contatori nel corso del trimestre;

5° Lascino chiudere molini. Ne scelga tra i principali in ogni comune per tenerli aperti. Tenti accomodamento coi mugnai sulla base dell'accertamento rettificato, altrimenti si procuri personali e si apra coattivamente;

6° Se farine mancassero, provveda eccitando commercio e scriva. Aiuteremo;

7° Persuada bene sotto-prefetti, delegati, sindaci, mugnai che Governo farà eseguire legge a qualunque costo;

8° S'intenda coll'autorità militari e dica se le occorre truppa.

Il Prefetto di Palermo al Ministro delle Finanze, in data del 30 dicembre 1868. — Ministero con telegramma 21 corrente partecipava prefettura che per facilitare riscossione tassa macino accordava riduzione di metà del canone 1° trimestre 1869; prefettura d'accordo con direzione imposte diramava in questo senso apposita circolare ai sindaci. Sopraggiungeva poi altro dispaccio Ministero al direttore imposte nel quale invece si disponeva che metà canone rilasciato avrebbe dovuto rimborsarsi trimestri successivi. Prego a dire d'urgenza a quale delle due disposizioni debba attenermi, se, cioè, siasi inteso condonare od accordare semplice dilazione. Questa seconda disposizione ritenuta qui di poco valore.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Palermo, in data del 31 dicembre 1868. — Condono tassa non è in facoltà del potere esecutivo. Se dunque un molino prosegue a pagare tutto l'anno sulle dichiarazioni è indispensabile ritirare sui due ultimi trimestri la tassa non pagata nel primo. Però, dove nel corso dell'anno si metterà il contatore, questo compenso non si chiederà. Infatti, se il contatore si mettesse il 1° gennaio, per due mesi almeno non s'incasserebbe nulla. Se invece avremo incassato metà del trimestre fissato dalle Commissioni, ci sarà sempre un guadagno.

Del resto, dentro il primo semestre saranno collocati i contatori. Spero che queste spiegazioni bastino a chiarire la questione.

Il Ministro delle Finanze ai Direttori delle imposte dirette, in data del 31 dicembre 1868. — Autorizzo presentare ricorsi Commissioni relativamente macinato per tutto mese gennaio. Prevenga agenti imposte non opporre ostacolo presentazione ricorsi stessi.

Il Ministro delle Finanze ai Prefetti del Regno, in data del 31 dicembre 1868. — Autorizzai direttori imposte non frapporre ostacolo presentazioni ricorsi mugnai alle Commissioni competenti per tutto gennaio prossimo.

Comunichi mugnai tale concessione per mezzo sindaci.

Il Prefetto di Perugia al Ministro delle Finanze, in data del 31 dicembre 1868. — Mi faccio un dovere di trasmettere testualmente un dispaccio giuntomi dal sotto-prefetto di Fuligno e prego essere presto in grado di dare un riscontro in nome di cotesto Ministero.

In tutto questo circondario un solo molino ritirò la licenza, tutti gli altri o rimarranno chiusi o seguiteranno a macinare senza licenza. Causa di ciò non è spirito di opposizione nè sciopero. Vi sono invece le migliori disposizioni, tutti annuirebbero riscossione tassa se ruoli agenti confermati dalla Commissione di appello definitivamente non avessero portato tassa ad una cifra evidentemente esagerata. Municipi poi tutti disposti annuire riscossione per abbuonamento sovra basi accettabili. Governo risparmierebbe spese sorveglianza quote inesigibili così tutto sarebbe conciliato.

Mancando contatori crederei dovrebbesi accettare proposte municipi oppure sospendere esazione tassa finchè non siano collocati i contatori. Pregherei fare vive istanze Ministero perchè mi autorizzasse abbuonare intero circondario.

Il Prefetto di Perugia al Minstero delle Finanze, in data del 31 dicembre 1868. — Molti mugnai ritirirebbero licenza se fossero assicurati condono metà tassa del primo trimestre. Crede sia giusto accordarlo pei molini cui verrà nel detto trimestre applicato il contatore, perchè la macinazione sarà quasi nulla e il mugnaio che nei nove mesi successivi dovrà pagare l'intera tassa sulla quantità constatata sarà in una condizione ben diversa da quello che pagherà in base all'accertamento ossia alla presente macinazione complessiva di tutto l'anno. Prego Ministero se posso dare tale assicurazione.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Perugia, in data del 1° gennaio 1869. — Collocamento contatori molini sopprime canone stabilito precedentemente. Quindi diminuzione accordata prime rate tassa diviene definitiva se possibile collocare contatori entro primo semestre, lo che accadrà certamente.

Appalto ed abbuonamento invocato Fuligno è inammissibile per disposizione legge. Comuni possono ottenere stesso scopo sostituendosi mugnai termini dell'articolo sessantasei regolamento. Occorrendo provveda apertura coattivo molini necessari popolazione.

Ministero ha fatte tutte concessioni che legalmente poteva. Ora provveda mantenere rigorosamente disposizioni legge e farle rispettare.

Il Prefetto di Parma al Ministro delle Finanze, in data del 1° gennaio 1869. — Dal rapporto d'oggi vedrà condizione cose. Resistenza passiva quasi generale dei mugnai. Disordini Montechiarugolo, Traversetolo. Fermento e sintomi agitazione in altri luoghi. Si agisce con energia. Spiacentissimo che in alcuni luoghi mugnai non abbiano trovate licenze presso esattore.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Parma, in data del 2 gennaio 1869. — Ritengo che fermo contegno autorità varrà prevenire disordini tassa macinazione. Protegga mugnai che macinano volonterosi e limiti esercizio coattivo soli molini indispensabili popolazione. Per licenze mancanti prenda concerto con direttore imposte.

Il Prefetto di Cuneo al Ministro delle Finanze, in data del 2 gennaio 1869. — Moltissimi mugnai si dichiarano pronti riassumere esercizio molini chiusi, purchè siano fatti sicuri che quota loro imposta sia duratura tutto anno, poichè per i primi mesi prodotto macinato sarà fuori dubbio quasi nullo credo accettabile proposta. Prego pronte determinazioni.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Cuneo, in data del 2 gennaio 1869. — Impossibile: concessione rifiutata ad altre parti. Se non si mettessero contatori, dovrebbero negli ultimi due trimestri rimborsarsi metà non pagata nel primo. Se si mettessero contatori, metà non pagata, rimane condonata. In questo modo condonazione è giustificabile davanti Parlamento, che non lo sarebbe nel primo modo.

Il Ministro delle Finanze al Direttore imposte dirette, Cagliari, in data del 3 gennaio 1869. — Autorizzai prefetto Sassari accettare transazione con mugnai che la richiedono di pagar rate tassa settimanali, e porre cauzione uguale due rate.

Provveda analogamente.

Il Sindaco di Modica al Ministro delle Finanze, in data del 3 gennaio 1869. — Municipio chiese appalto tassa macinato offrendo lire quaranta mila annue pei 29 molini abbastò sua popolazione, e ciò per sopprimere addizionali dazio consumo, onde, diminuendo tassa, tranquillare spirito esacerbato popolazione.

Il Ministro delle Finanze al Sindaco di Modica, in data del 3 gennaio 1869. — Ministero non può nè intende appaltare tassa macinazione.

Municipio può raggiungere scopo concertandosi con mugnai, e sostituendosi medesimi, a senso articolo sessantasei regolamento.

In tal caso subentra nei diritti e negli obblighi dei mugnai.

Il Prefetto di Lucca al Ministro delle Finanze, in data del 3 gennaio 1869. — Spiego mio telegramma di ieri. Domando che tutte scadenze fossero ridotte quindicinali, cioè mugnai dovessero prestare cauzione solo per un dodicesimo due rate quindicinali, senza necessità della prescritta dimanda direzione imposte, per evitare inconvenienti perdita tempo in attesa risoluzione della medesima. Domando quindi diasi facoltà agenti tasse riformare licenze ed esercizi. Prego risposta.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Lucca, in data del 3 gennaio 1869. — Ho dato ordini direttore imposte Pisa per ridurre quindicinali rate tasse macinazione.

Il Direttore dell'Imposte di Torino al Ministro delle Finanze, in data del 3 gennaio 1869. — A istanza prefetto Torino si domanda se per evitare chiusura molini e conseguenti difficoltà possano autorizzarsi esattori rilasciare licenze esercizio, ricevendo provvisoriamente dagli esercenti deposito numerario od effetti pubblici con riserva successiva regolarizzazione cauzione. Attesa grave responsabilità amministrazione, pregasi ministero formali istruzioni.

Il Ministro delle Finanze al Direttore delle Imposte dirette di Torino in data del 3 gennaio 1869. — Ordini esattori ricevere cauzioni esercenti molini sia in titoli sia in numerario e dia loro disposizioni per depositare cauzioni stesse Tesoreria oppure Cassa depositi e prestiti.

Il Prefetto di Rovigo al Ministro delle Finanze, in data del 4 gennaio 1869. — Sindaci primo distretto convenuti stamane prefettura rappresentano cauzione mugnai impossibile con danaro effettivo, difficile per garanzia persone benevise che temono grave responsabilità economica. Mugnai in genere ben disposti aprire molino potrebbero dare garanzie sopra molino loro proprietà, proporrei affrettare rilascio licenze anche provvisorie per ottenere immediata apertura molini, salvo di regolare cauzione, con dare o con fideiussori o con costituzione legale diritto di pegno sul molino. Credo importante ne'riguardi politici ottenere apertura molini e pagamento tassa avviato.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Rovigo in data del 4 gennaio 1869. — Provvisoriamente autorizzo rilasciare licenza macinazione sopra garanzia dell'opificio offerta dal proprietario con apposito atto salvo regolarizzare cauzione secondo regolamento.

Il Ministro delle Finanze al Direttore delle imposte dirette di Padova, in data del 4 gennaio 1869. — Dia disposizioni perchè nella provincia di Rovigo siano provvisoriamente rilasciate licenze macinazione con guarentigia sopra opificio offerta dal proprietario con apposito atto, salvo il regolarizzare in seguito la cauzione nelle forme volute dal regolamento.

Il Ministro delle finanze ai Prefetti e Direttori delle tasse dirette. (Circolare) 4 gennaio 1868. — Malgrado proroga ricorsi mugnai accordata a tutto gennaio, ecciti Commissioni sollecitare disbrigo ricorsi pendenti.

Avverta esercenti che riscossione definitiva si farà in base ruoli rettificati dalle Commissioni e che pel primo trimestre si riscuoterà la metà.

Finchè le commissioni non abbiano deciso esercenti potranno pagare a loro scelta o la metà delle rate in base ai ruoli pubblicati, o le rate intere in base alle loro dichiarazioni. Si faranno poi debiti compensi.

Potranno anche se lo preferiscono ottenere un commissario governativo che riscuota la tassa direttamente, obbligandosi però a pagarne la spesa.

Questo cesserà colla apposizione dei contatori.

Il Prefetto di Venezia al Ministro delle Finanze, lettera in data 5 gennaio 1869 — Pervenutomi or ora da Cavarzere il telegramma seguente:

« Molti mugnai miserabilissimi ed impotenti trovar fideiussori. Essendo anticipate rate quindicinali, domando autorizzazione sollevarli dal versamento cauzioni, ordinando consegna licenze, viste d'ordine pubblico lo reclamano.

« *Il Sindaco*
« Firmato: Danielato. »

Io mi affrettai di rispondere a quel sindaco, accordando la chiesta autorizzazione, però in via provvisoria, e salve le deliberazioni del Ministro.

A ciò m'indusse la considerazione che una tal quale cauzione si ha di già nel versamento anticipato degl'importi quindicinali dell'annua tassa prestabilita; la considerazione che la gestione d'ufficio cagionerebbe spese rilevanti, argomento di questioni col mugnaio, e manterrebbe viva l'odiosità a carico del Governo; la considerazione infine che, qualora al principiare d'una nuova quindicina il mugnaio mancasse al versamento anticipato, la licenza potrà pur essergli levata, e quindi riservate a quel momento quelle misure rigorose che, a stretti termini di legge e delle posteriori istruzioni, sarebbero da attivarsi tosto.

Io confido pertanto che cotesto Ministero non solo troverà ben fatto ciò che in via urgente e provvisoria ho adottato, ma che, stante la rappresentata difficoltà o impossibilità pei poveri mugnai di Cavarzere di supplire alle esigenze normali della legge e del Governo, sarà per tollerare che l'adottato accomodamento si prolunghi indefinitamente.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Venezia, in data del 6 gennaio 1869 — Pervenne sua lettera 5 corrente 40. Approvo rilascio licenza molini che anticiparono rata. Procuri però che sia regolarizzata cauzione o fideiussione secondo prescrizioni emesse.

La parte quarta riguarda gli accordi per molini importanti. Ecco alcuni di questi documenti:

Il deputato Grattoni, rappresentante della Società dei molini di Collegno, al Ministro delle Finanze, in data del 4 gennaio 1869. — Ho preso in esame la circolare oggi spedita dall'E. V. ai prefetti ed ai direttori delle imposte dirette del regno in ordine all'applicazione della tassa sul macinato, intantochè si stanno preparando i contatori.

Fra le proposte in detta circolare contenute accetto la seguente:

1° Pel molino della Società di Collegno, della quale sono presidente del Consiglio d'amministrazione, verrà pagata l'imposta che in definitiva sarà determinata dalla Commissione centrale a cui la Società suddetta credesse di dovere ricorrere, visto il giudizio della Commissione provinciale;

2° Intanto la Società dei molini di Collegno pagherà a duodicesimi la tassa in base alla quantità da essa consegnata;

3. Ritenuta la evidente responsabilità della Società non le verrà dimandata la cauzione, ogniqualvolta al fine d'ogni mese si adempia regolarmente al pagamento del duodicesimo.

Questa proposta venendo dall'E. V. accettata sarà dato immediatamente il permesso di macinazione onde la Società possa aprire il suo molino.

Ciò mediante s'intenderà cessata la lite vertente per l'oggetto di cui sovra.

Il Ministro delle Finanze accettò queste condizioni.

Il Ministro delle Finanze al Prefetto di Torino, in data del 6 gennaio 1869 — Il signor avvocato Ferrero, con nota indirizzata a questo Ministero, ha dichiarato di accettare le condizioni contenute nel telegramma del 4 corrente mese, e riattivare così tutti i mo-

lini da lui tenuti in affitto nei compartimenti di Torino e di Cuneo. Egli però chiede che gli sia rilasciata la licenza mercè la semplice fideiussione del signor commendatore Noè, persona notoriamente solvibile, a vece della cauzione che l'amministrazione è in diritto di esigere.

Il Ministero, tenuto conto di tutte le circostanze favorevoli all'interessato, giacchè col mezzo proposto sarebbesi adempiuto allo scopo della legge e guarentito l'interesse delle finanze, non dissente di accogliere la domanda e prega il signor prefetto di partecipare al signor Ferrero tale risoluzione, avvertendo il medesimo che sonosi contemporaneamente date le opportune disposizioni pel rilascio della licenza, mediante la fideiussione offerta, alle direzioni compartimentali delle imposte dirette di Torino e di Cuneo.

La parte quinta contiene i documenti relativi ai contatori meccanici. Non vi troviamo che gli avvisi di concorso e i capitoli d'onere per la provvista dei contantori medesimi.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *Patrie*:

« Si assicura che il nostro ambasciatore a Costantinopoli ebbe, il 16, una lunga conferenza col gran-visir e che l'indomani, in consiglio, è stato deciso che sarebbe inviata l'autorizzazione al rappresentante della Porta di firmare il protocollo.

« La giusta influenza che si è acquistata la Francia a Costantinopoli ha contribuito moltissimo a fare sciogliere nel senso della conciliazione questo punto importante.

« I giornali d'Atene attaccano nel modo più violento il nostro ambasciatore a Costantinopoli, sig. Bourée, ch'essi accusano d'aver sollevato l'incidente attuale. Il sig. Bourée fece il suo dovere nel modo più leale; egli è stato ministro di Francia ad Atene, e si è sempre mostrato benevolo pel governo del re Ottone, che avrebbe dovuto ascoltare i suoi consigli.

« La condotta del sig. Bourée è stata completamente approvata a Parigi; i suoi dispacci principali saranno inseriti nel *Libro giallo* e presentati quindi alle Camere francesi ed al pubblico, che apprezzeranno come meritano questi documenti importanti. »

Lo stesso giornale scrive:

« Si conosce lo scambio di dispacci che ha avuto luogo con Atene al principio dell'incidente Rangabè. Ci è assicurato che in questo momento il governo di re Giorgio avrebbe risposto alle osservazioni che gli sono state indirizzate, che non potrebbe partecipare ai lavori della Conferenza fuorchè per dimandare la revisione del trattato del 1830, che ha stabilito la sorte della Grecia, e reclamare energicamente l'annessione di Creta al regno ellenico. È per avere il diritto di sviluppare queste idee che il gabinetto Delyannis voleva che il sig. Rangabè fosse ammesso alla Conferenza allo stesso titolo del rappresentante della Porta. »

Il *Times* del 19 ha dal suo corrispondente il seguente dispaccio, in data di Madrid, 18:

« Il governo italiano non ha mai proposto il duca d'Aosta come candidato pel trono di Spagna. Il duca di Montpensier è impossibile, essendo un Borbone. Una repubblica è pericolosa. Ambidue sono mal veduti in Francia. Se la Spagna vuole il duca d'Aosta, l'Italia acconsentirà. »

Scrivono da Londra, 16, all'*Ind. belge*:

« Nei nostri circoli ufficiali si parla del possibile ritiro del signor Trevelyan dalla tesoreria; la causa ne sarebbe il discorso che ha pronunciato ad Harwick, all'epoca della sua rielezione.

« L'onorevole membro è figlio di sir Carlo Trevelyan e nipote di lord Macaulay. Egli ereditò il coraggio morale di quei due uomini distinti.

« Benchè egli non occupi che un posto secondario nel ministero, pure non ha temuto di fare pubblicamente allusione all'opposizione che facevano le influenze di Corte al ministro della guerra, signor Caldwell, e di asserire che il duca di Cambridge non era al suo posto nel comando in capo dell'esercito.

« L'allusione è logica e forte, quindi si prega il signor Gladstone di far dare la sua dimissione al signor Trevelyan. La decisione del primo ministro è attesa con ansietà; però dubito ch'essa sia sfavorevole al signor Trevelyan. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 19 *gennaio*. — Il discorso dell'imperatore ha prodotto in generale buona impressione, almeno fra quelli che non sono sistematicamente decisi di combatterlo. Lo si giudicò pacifico e al tempo stesso energico, liberale e fermo. Tuttavia dispiacque generalmente che non annunziasse la desiderata amnistia dei delitti di stampa, locchè avrebbe tradotto nel dominio dei fatti e degli atti i principii liberali manifestati nel discorso, e contro l'abbandono dei quali l'opinione pubblica si trova oramai rassicurata.

Aggiungo che la frase che mantiene la fiducia negli armamenti della Francia, sebbene generalmente annunziata e riconosciuta quasi necessaria, produsse una certa impressione negli speculatori assai timidi, com'è noto, ed anche nelle regioni diplomatiche. Nella tribuna del corpo diplomatico, ieri, un po' d'agitazione tenne dietro al discorso e dopo la seduta vennero spediti corrieri ai diversi governi.

Da storico fedele, devo dire che la fiducia nella pace è alquanto scossa anche in coloro nei quali fu più viva fino a questo momento. Si dice che vennero fatti dei rapporti all'imperatore sulle impazienze e sui sentimenti di ostilità contro la Prussia che regnano nei paesi annessi alla monarchia prussiana; sullo sviluppo degli armamenti e l'aumento delle forze della monarchia austriaca che desidera e spera di prender la rivincita di Sadowa; e finalmente sulla popolarità d'una guerra contro la Prussia nelle nostre provincie dell'Est, nelle quali è viva la memoria dell'invasione prussiana.

Si aggiunge che in questo caso la Francia richiamerà le sue truppe da Roma, per poter fare sicuro assegnamento sull'appoggio dell'Italia. Ma questa circostanza basta a dimostrare che la guerra non scoppierebbe se non dopo le elezioni generali, atteso che la Francia tiene ora le sue truppe a Roma principalmente, per non dire esclusivamente, per un interesse elettorale. Quindi è che anche attribuendo all'imperatore le idee sovraesposte, molte circostanze potrebbero ancora impedirne l'effettuazione, sovratutto se si considera che i candidati alle elezioni generali inscriveranno tutti la parola *pace* sulla loro bandiera — i conservatori per soddisfare gl'interessi materiali delle popolazioni, i democratici per combattere ciò che credono essere interesse del governo.

Già si conosce la sostanza della dichiarazione delle sei potenze rappresentate alla Conferenza. Essa è interamente conforme a ciò ch'io vi aveva scritto e dà piena ragione alla Turchia, almeno sui tre primi punti dell'*ultimatum*, transigendo sul quarto. Mi vien detto che un dispaccio indirizzato dal signor Di La Valette al signor Bourée provocò per parte del nostro ambasciatore a Costantinopoli una pressione sulla Porta che determinò l'adesione di quest'ultima, la quale adesione però si fece aspettare due giorni. La dichiarazione, ad ogni modo, è tanto favorevole alla Turchia, che questa non poteva ragionevolmente ricusare d'aderirvi. Perciò, oggi si crede che la Grecia non l'accetterà. Il signor Rangabè non ha ricevuto nuove istruzioni, ma pare certo che il governo greco si prepari alla guerra e negozii un imprestito a Londra.

In Ispagna venne indirizzata una protesta di tutto il clero (compresi i vescovi di Siviglia e di Pamplona) al governo provvisorio, contro la vendita dei beni ecclesiastici e la soppressione degli ordini monastici.

I sanguinosi torbidi dell'isola della Riunione produssero qui la più dolorosa impressione. Il contr'ammiraglio Duprè, libero pensatore, che comanda in quell'isola, ha trasmesso al governo i documenti necessari per sotteporre a processo il signor Buet, redattore del giornale *La Malle*, e già segretario del celebre Veuillot. Questo processo sarebbe per atti illeciti su fanciulli d'ambo i sessi. Si tratta pure di far comparire dinnanzi ad un Consiglio d'ammiragliato il signor De La Grange, direttore degli affari interni della colonia. Questi torbidi, come pure la demissione del signor Séguier e la sottoscrizione Baudin, porgeranno argomento alle interpellanze della sinistra nel Corpo legislativo.

È avvenuto uno scandalo nel Consiglio generale del dipartimento di *Seine et Oise*. Il signor Ganesco, moldo-valacco, naturalizzato francese, oggi amico del governo dopo averlo espramente avversato, venne fatto segno alle più vive ed umilianti proteste dei suoi colleghi.

Sabato ebbe luogo una splendida rappresentazione di Tamberlick e della signora Krauss nel *Poliuto* al teatro Italiano. Nulla d'importante negli altri teatri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1868 con il quale il comune di Qualiano della provincia di Napoli, è dichiarato chiuso, per la riscossione dei dazi di consumo, dal 1° gennaio 1869 in poi.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 14 dicembre 1868, con il quale, fino a tutto il 1869, il prezzo del sale comune da vendersi sul luogo dal magazzino delle privative in Domodossola per uso esclusivo della fabbricazione della soda, e della riduzione dei minerali, è fissato in L. 5 e cent. 12 per quintale decimale, restando altresì a carico degli acquisitori la provvista delle sostanze prescritte per l'adulterazione.

3. Un R. decreto del 30 dicembre 1868, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che dà nuove norme per la cauzione da prestarsi dagli esercenti dei molini, giusta le disposizioni della legge 7 luglio 1868 sulla tassa della macinazione dei cereali.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

5. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal ministero d'agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, 21, dopo lunga malattia, è morto il duca di Sartirana, senatore del regno e prefetto del R. palazzo. La sua perdita sarà vivamente sentita dagli artisti, ch'ebbero sempre da lui aiuto e protezione. Intelligente d'arti belle, artista egli stesso, il duca di Sartirana godeva, in quel campo, di autorità grandissima, resa più efficace dall'alta posizione che occupava a Corte. È giusto il dire che se ne valeva saggiamente, e che perciò la notizia che oggi diamo ai lettori sarà udita con sincero cordoglio.

Avant'ieri (20) alla villa di San Donato ebbe luogo il matrimonio di S. A. I. il principe Eugenio di Leuchtemberg con la damigella Apatchinine. Erano presenti il principe Guglielmo di Baden ed alcuni alti personaggi russi.

La Questura registra l'arresto di un fiaccheraio che investì e gettò a terra con la carrozza un sacerdote, e di uno spazzino che percuoteva la vecchia madre.

Oggi, sabato, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena, nell'Istituto di studi superori, nella sua solita lezione di letteratura greca continuerà a trattare delle poesie di Solone.

Il prof. Filippo Mazzone leggerà domenica, 24, al tocco, nell'aula dell'Istituto superiore, via Ricasoli, un suo poemetto intitolato: *Beatrice e l'eterno suo poeta*, ossia: *La rivelazione della vita e dell'arte italica*.

Nella giornata del 21 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 4,5 e la minima di — 1,2.

Minima nella notte del 22 gennaio — 6,0.

Cavallermaggiore, 20 gennaio 1869.

Nel n° 13 della *Gazzetta del Popolo* di Torino sotto la rubrica *Notizie varie* leggesi:

Ci scrivono da Cavallermaggiore:

« Da tre giorni il popolo armato ha abolito il « macinato eseguendo esso stesso la macinazione « delle farine *(sic)*. La cavalleria mandatasi da « Savigliano, ed i carabinieri, vista l'imponenza « della moltitudine, forse un migliaio di persone « munite di tridenti, bastoni, ascie, e simili, si « astennero da ogni violenza. Ieri sera anzi si è « ritirata, e continua ormai la macinazione gra- « tuita.

« Il sindaco che prima vagheggiava una croce « se ne andò poi coraggiosamente a Cuneo. »

Cotesto articolo è da capo a fondo un tessuto di menzogne.

È falso, che il popolo armato abbia abolito il macinato. I tridenti, i bastoni, le ascie e simili non furono veduti da altri, che dalla riscaldata fantasia del corrispondente di quella gazzetta, facendosi la macinazione con pagamento della relativa tassa.

La popolazione di Cavallermaggiore, che fu sempre ossequentissima alla legge, conosce che per quanto gravosa sia l'imposta della macinazione, questa deve essere pagata sino a disposizione contraria.

Quanto poi al sindaco, esso è andato a Cuneo il giorno 8 corrente ritornando dopo poche ore, appena, cioè, terminati gli affari comunali e suoi particolari.

Se furono in siffatta guisa alterati i fatti, si può anche arguire mal fondata l'asserzione che il medesimo agogni una croce; del resto, esso la porta dal giorno che fu nominato sindaco, in principio del 1863, e da quando fu nominato presidente della Commissione delle imposte, sin dal 1865, con scapito della salute e de' suoi propri interessi, e se agognasse l'allegato distintivo avrebbe continuato in carica, e non respinta una seconda conferma.

Il sindaco
Notaio ROBERI.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 22 GENNAIO
PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta al tocco e 1/2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito delle interpellanze dei deputati Ferrari, Torrigiani, Miceli ed Oliva intorno all'applicazione della tassa sul macinato e alla soppressione di alcuni giornali nell'Emilia.

La parola spetta al ministro dell'interno.

CANTELLI (ministro). Il ministero sapeva che il Parlamento avrebbe voluto fare uso del suo diritto di sindacato sui fatti ai quali diede luogo l'applicazione della tassa del macinato. Il ministero desiderava però anch'egli rendere conto alla Camera del suo operato, epperciò chiese soltanto il tempo necessario per riunire i documenti.

La moderazione usata ieri dai vari oratori facilita di molto il nostro compito, ed io seguirò quell'esempio. Tre sono le interpellanze. L'applicazione della tassa, la nomina del generale Cadorna, e la soppressione di due giornali. Alla prima interpellanza risponderà il ministro delle finanze, ed alla terza il ministro di grazia e giustizia. Io mi limiterò a spiegare i provvedimenti presi per ristabilire la pubblica sicurezza.

Assicuro frattanto l'on. Ferrari che nei luoghi da lui citati, i disordini non furono tali di provocare nè misure di rigore, nè misure eccezionali.

Ed è per non rendere troppo voluminosa la raccolta dei documenti che il ministero non presentò quelli relativi a questi fatti, i quali, lo ripeto, non hanno importanza. Il ministero pubblicò soltanto quelli relativi ai fatti dell'Emilia, ma se la Camera lo desidera, presenterà pure gli altri. L'on. Ferrari si lagnò del silenzio della *Gazzetta ufficiale*. Questo silenzio fu mantenuto deliberatamente perchè il governo non voleva che notizie gravi di sommosse influissero sulle provincie nelle quali l'ordine non era stato turbato. La *Gazzetta* diede però tutti i giorni le notizie le più interessanti, ed il governo assume tutta la responsabilità di quanto disse quel giornale.

Credo intempestiva per oggi un'opinione sopra le cause che motivarono i disordini e rispondo all'on. Torrigiani che soltanto col tempo noi le potremo conoscere appieno. La quistione ha bisogno di essere studiata a fondo. I tribunali ci aiuteranno a scernere la verità sopra quei fatti.

Il governo era convinto che la tassa sarebbe stata applicata con qualche resistenza sì, ma senza grave pericolo. Del resto esso sapeva che questa resistenza avrebbe avuto per teatro piuttosto l'Emilia che altre provincie. Quindi il ministero stabilì di tenere forze sufficiente nei centri popolosi perchè ognuno capisce che sarebbe stato sommamente imprudente di sparpagliare le forze in tutti i villaggi. Le previsioni del governo si verificarono tutte e la truppa concentrata nelle città potè accorrere laddove il bisogno se ne faceva sentire. Era dunque necessario che queste truppe sparse in tre provincie venissero poste sotto un solo comando onde vi fosse unità di direzione ed è perciò che fu fatto il decreto reale 5 gennaio. Si dispose in pari tempo che le autorità secondassero questa unità di direzione perchè si potesse sperare che quei paesi già troppo commossi rientrassero nella calma.

Non analizzerò il decreto 5 gennaio perchè è evidente che se esso riveste il carattere di una misura straordinaria, non eccede però i limiti della legalità.

CASTIGLIA. In virtù di quale legge?

PRES. Faccia silenzio.

CASTIGLIA. Ma io penso.....

PRES. Pensi ciò che vuole, ma taccia. *(Approvazione)*

CANTELLI (ministro). In faccia alla rivolta il governo doveva usare di tutti i mezzi per ristabilire l'ordine. Esso assume tutta la responsabilità di quei mezzi, ed è persuaso di avere fatto bene perchè se avesse indugiato avrebbe messa a repentaglio la tranquillità di tutte le provincie.

I fatti hanno provato la necessità di quello che ha fatto il governo. Il governo conosceva i fatti di Campeggine e chi sa quali conseguenze avrebbero avuto se non vi si fosse messo pronto rimedio! In ogni modo se si considera l'estensione de' disordini non c'è ancor motivo di tanto lagnarsi. (*Rumori a sinistra*)

Assicura che il numero dei morti è quello dato dalla *Gazzetta*, gli arresti furono fatti per ordine dell'autorità giudiziaria e quindi non crede il potere esecutivo che di questi ultimi sia il caso di discutere. (*Rumori*)

Rendo omaggio al senno della maggioranza dei cittadini che rese più facile il compito del generale Cadorna.

In mezzo ai molti fatti deplorabili avvenuti però, abbiamo avuto la consolazione di vedere egregi cittadini fare vigorosa resistenza alle turbe dissennate che vollero commettere violenze. A Campeggine, a S. Giovanni in Persiceto, a Cento, a S. Donnino ed in altre località, funzionari municipali ed egregi funzionari furono ammirabili di zelo e di coraggio. Alla turba che minacciava il sindaco di Borgo S. Donnino questi disse: Uccidetemi ho otto fanciulli; ma, me vivo, la legge resta! I rapporti dei prefetti dimostrano il loro zelo e la loro attività.

Non è esatto che il prefetto di Bologna abbia minacciato l'arresto ad un giornalista. Il prefetto allorchè vide che il Pais continuava il suo lavoro di provocazione, malgrado tutti gli eccitamenti di egregi cittadini ne ordinò l'arresto, ma pensò poi che il suo allontanamento poteva fare cessare ugualmente l'azione perniciosa dell'*Amico del Popolo* ed è perciò che il prefetto dietro preghiera della sig.a Pais gli accordò il passaporto. Il prefetto di Bologna deve encomiarsi per tutto quello che fece in quelle critiche circostanze. Del resto trovo altamente sconveniente che dovesse portarsi in Parlamento una lettera privata. (*Rumori*) Questa lettera non è un documento politico, essa era una lettera privata diretta dal conte Bardessono alla signora Pais. (*Nuovi rumori ed interruzioni*)

Tutti rendono omaggio alla prudenza ed allo zelo di cui diede prova l'esercito. Essa non fece uso delle armi che...

CORRADO domanda la parola. C'è da piangere leggendo una certa lettera (*Rumori*).

CANTELLI. Tutti rendono omaggio all'esercito ed io non capisco queste interruzioni (*Rumori vivissimi a sinistra. — Il deputato Comin grida in mezzo al rumore. — Il presidente lo richiama all'ordine. — Anche l'on. Castiglia interrompe. — La Camera prorompe in grida unanimi di disapprovazione*).

Il paese tributa all'esercito i più sinceri elogi, come il governo li tributa al generale Cadorna per il modo col quale eseguì la missione che gli fu affidata. L'operato del generale non trovò opposizione e disapprovazione da nessuno. Nessun giornale in quelle provincie parlò contro quella nomina (*Nuove interruzioni prolungate a sinistra*).

Non fu violata nessuna legge, nessuna libertà fu toccata colla nomina e coll'opera del generale Cadorna, ciò sarà dimostrato dal guardasigilli.

Fu grave il còmpito nostro e tanto più grave fu per me che tanti vincoli legano a quelle provincie, ma l'alta posizione che occupo, la responsabilità che c'incombe ci forzò a prendere misure energiche.

Quanto maggiore sarebbe la nostra responsabilità ove quelle misure non fossero state prese. Noi abbiamo ripristinato l'impero della legge laddove era stata violata. Di tutte le disposizioni prese noi assumiamo tutta la responsabilità, e confidiamo che il voto del Parlamento riconoscerà che il ministero ha salvato il principio d'autorità.

MICELI parla per un fatto personale dichiarando ch'egli era autorizzato di avvalersi in quel modo che meglio credeva della lettera da lui letta ieri.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze). Ieri un oratore disse che mai la Camera ebbe a discutere questione più grave; quel deputato era nel vero, perchè ora la Camera deve decidere se il governo stabilito deve avere la forza di fare rispettare la legge (*Bene*), ed è perciò che io ammetto grande importanza al risultato di quest'interpellanza.

Io mi limiterò alla parte finanziaria e risponderò agli on. Ferrari e Torrigiani. Però, intendiamoci bene: io faccio un'enorme differenza fra questi due interpellanti. (*Movimento d'ilarità*)

L'on. Ferrari non si accorse certamente che nel suo discorso egli saltò di piè pari tutta quella parte che è la base della difesa del governo.

L'on. Torrigiani che, oltre d'essere amico mio è pure amico del governo, volle che quest'ultimo spiegasse alla Camera il suo operato. Io, che sono sicuro d'aver ragione, ringrazio l'on. Torrigiani di aver fatta quest'interpellanza. (*Risa a destra e proteste a sinistra*)

I due interpellanti sembrano d'accordo sul punto che il governo non doveva applicare la tassa prima che non fossero pronti i contatori. Ebbene, qui sta l'errore. La legge stabilisce due modi di percezione: il contatore e le dichiarazioni. A quanto sembra, questi due onorevoli deputati si sono scordate le discussioni ch'ebbero luogo in quest'aula il 2 ed il 4 aprile dell'anno decorso. Nella prima di queste due sedute io dicevo che, se pel 1° gennaio non potevansi avere i contatori, bisognava inserire nella legge un articolo che stabilisse un altro modo di percezione. Nella seduta del 4 aprile io difesi lo stesso concetto. L'on. Sella previde egli pure la possibilità di non avere al 1° gennaio i contatori e propose si lasciasse al governo la facoltà di applicare la legge col mezzo delle dichiarazioni. In risposta all'on. Fiastri io dissi che, se questi contatori non potessero esser pronti, il governo intendeva di servirsi del sistema delle dichiarazioni, e ciò in forza dell'alinea del progetto di legge che fu dalla Camera votato senza ulteriore osservazione.

Il governo era dunque nel suo diritto a valersi di questo sistema in forza della latitudine che gli era lasciata dalla Camera.

A sinistra: No! no!

A destra: Sì! sì!

CAMBRAY-DIGNY. L'articolo 26 dà facoltà al governo di trovare il modo di applicare la tassa al 1° gennaio (*Risa ironiche a sinistra*). Non c'è tanto da ridere, signori...

CRISPI. C'è da piangere!

CAMBRAY-DIGNY. La discussione dell'aprile scorso e gli articoli citati costituivano per il governo un impegno solenne di applicare la legge in qualunque modo (*Violenta interruzione a sinistra*).

Io domando se il governo aveva la facoltà di sospendere l'applicazione della legge...

Voci: Il Parlamento l'aveva!

CAMBRAY-DIGNY. Il regolamento è ispirato alle dichiarazioni che io feci al Parlamento. Ed il regolamento dice che l'amministrazione finanziaria applicherebbe i contatori a mano a mano che sarebbero pronti (*Nuovi rumori a sinistra*).

Questo regolamento fu fatto dietro voto favorevole del Consiglio di Stato. Questo regolamento ebbe la massima pubblicità. Io sostengo ed asserisco che in quel regolamento c'è tutto lo spirito della legge tale quale fu esplicata e votata dalla Camera.

Era evidente volontà del legislatore che il sistema delle dichiarazioni fosse provvisorio fino a che i contatori fossero pronti. Spero così di avere dimostrato all'on. Torrigiani non essere fondato il suo dubbio che quella legge non fu applicata secondo le intenzioni del Parlamento. Anche l'on. Ferrari potrà avere acquistata la convinzione che noi non abbiamo fatte una legge nuova.

L'on. Ferrari ci dirà: Ma il contatore non c'è. Domando scusa all'on. deputato: ma il contatore c'è, anzi ce ne sono due (*Ilarità*).

Dopo avere parlato delle difficoltà che sorgevano (difficoltà che sembreranno naturali a chi sa quanto ardua cosa sia applicare la meccanica alle arti) per trovare un contatore, il ministro dimostra che le sperienze dovettero essere lunghissime e dice essere quella la ragione per la quale non si potevano avere i contatori al 1° gennaio.

Frattanto i contatori sono ordinati ed ho già detto in altra occasione quando li avremo.

La tassa, era evidente, doveva essere nonpertanto messa in attività il 1° gennaio ed il governo lo fece adottando in via affatto provvisoria il sistema delle dichiarazioni. Molte difficoltà si presentavano nell'applicazione di questo mezzo, e noi ci trovammo alla fine di dicembre senza che molte Commissioni avessero terminato il loro lavoro. Frattanto i mugnai cominciavano a minacciare che avrebbero chiusi i loro molini, ma questa chiusura in massa era stata preveduta fino dal novembre dal governo ed esso si affrettò di dare istruzioni in proposito agli agenti governativi. Ma intendiamoci sulla parola chiusura. Io per chiusura intendo cessazione di esercizio ed in tale senso debbo dire che in certi luoghi questa chiusura fu un vero sciopero. La prima causa di questa chiusura fu il fatto che negli ultimi mesi del 1868 i mugnai avevano macinato ingenti quantità di cereali, cosicchè prevedevano di avere poco da macinare nei primi mesi dell'anno 1869. La seconda causa fu il malcontento dei mugnai allorchè si vedevano costretti a prestarsi agli accertamenti degli agenti governativi. Nonpertanto si venne ad accertare che in Italia si macinavano 38 milioni di quintali di cereali. Altre cause furono la difficoltà di prestare la cauzione, la paura dei mugnai di essere fatti l'oggetto di violenze pubbliche: quindi il fatto delle resistenze alla tassa. Il Ministero previde al caso di queste difficoltà e decise quindi di accordare le facilitazioni che si potevano fare.

Altri deputati mi hanno accusato di avere oltrepassato le mie facoltà, stipulando con certi mugnai dei contratti privati. Io non feci che rilasciare delle licenze, feci soltanto delle dichiarazioni. Non ci fu preferenza di sorta.

ARA domanda la parola.

CAMBRAY-DIGNY Ad ogni modo se in quelle stipulazioni vi è qualche cosa che potrebbe giustificare l'accusa che io ho sorpassato le mie facoltà, io dichiaro che l'ho fatto per evitare nuovi disordini e per terminare al più presto quelli che erano scoppiati. (*Movimento*) Gli è sotto questo punto di vista che io ne assumo la responsabilità e vi chiedo la vostra approvazione.

Altri deputati mi rimproverarono per non avere io consentito all'appalto offertomi da vari comuni. Io faccio osservare a questo proposito che la legge consente in un solo caso questo appalto, e questo caso è bene definito dall'art. 20 della legge. Io risposi ai comuni che s'intendessero coi mugnai, e qualora ci fosse stato il consenso di questi ultimi, io non avrei avuto difficoltà di accordare loro quanto proponevano.

Mi pare di avere risposto a tutte le obbiezioni principali che mi furono mosse; non mi diffonderò a parlare di tutti i provvedimenti parziali che ho preso, perchè di questi parlano i documenti che ho avuto l'onore di presentare.

Se anche in questa occasione gli impiegati del ministero non corrisposero come si doveva, si potrà vedere quanti siano i vizi dell'attuale organizzazione dell'amministrazione ed approvare la necessità di una pronta riforma. In questa occasione più che in ogni altra i vizi dell'attuale ordinamento si resero palesi.

Non si capisce che si venga qui a combattere le riforme, eppoi che ci si accusi se l'attuale ordinamento non corrisponde alle necessità dell'amministrazione.

Una voce a sinistra: Queste sono insinuazioni

CAMBRAY-DIGNY (ministro). No che non sono insinuazioni. Rileggete i discorsi pronunziati.

CASTIGLIA. Domando la parola. *(Oh! Oh! Ilarità)*

CAMBRAY-DIGNY (ministro). La semplice chiusura dei molini non fu come disse l'on. Torrigiani la causa dei disordini. Potrei citare molti fatti per provarvi il contrario. A Borgo San Donnino non si andò al molino, si andò alla sottoprefettura. È una quistione di macinato e sia pure, ma non sapete che se anche fossero stati pronti i contatori essi sarebbero stati i primi a volare in

Il Prestito nazionale fu lasciato a 78 55.

pezzi? (*Rumori a sinistra*) Il macinato e la chiusura dei molini poteva dare luogo a qualche disordine, ma nei fatti di Cento e di S. Giovanni in Persiceto il macinato non fu che un pretesto. (*Reclami a sinistra*) Merita seria considerazione la idea dell'on. Torrigiani che vi fu urto fra le classi sociali ed il governo trova che bisogna bene studiare il male. Se una stampa perversa sobilla le plebi ignoranti e ne accarezza gl'istinti brutali, se essa chiama *tassa sulla fame*, una tassa che costa mezzo centesimo per libbra, se questa stampa vitupera (*Rumori a sinistra*) perchè l'on. Ferrari ci viene a chiedere le cause dei recenti fatti?

Checchè se ne dica poi l'on. Ferrari fa sempre delle domande pratiche. (*Si ride*)

Egli ci chiede se si paga la tassa. Vi sono 3[4 dei molini i quali hanno regolare licenza, 1[10 che è aperto per ordine dell'autorità ed il resto chiusi per mancanza di lavoro. Mi mancano i dati precisi dell'importanza relativa *fra* molini chiusi ed aperti, ma se la Camera lo desidera potrò fra qualche giorno presentare questa statistica.

Si paga dunque, ma il deputato Ferrari vi dirà che non si paga a tariffa.

Voci a sinistra: Sicuro.

CAMBRAY-DIGNY. Ma dunque volete impedire ai mugnai di accordarsi coi cittadini? Gli accomodamenti sono sempre cosa buona.

Vi sono luoghi nei quali non si paga ed è in qualche montagna, ma le autorità fanno sensibili progressi per ottenere buoni risultati.

Insomma, in quelle stesse provincie nelle quali ferveva il disordine si comincia grado a grado a pagare (*Risa ironiche a sinistra*).

Signori, io sono deciso a fare eseguire questa tassa, ma certamente non ci riescirò se il vostro pieno concorso non mi fa forte a fare eseguire la legge ed a fare rispettare le vostre deliberazioni.

Io non esito a dichiararlo, o signori; se a noi mancasse il vostro concorso, la tassa sul macinato è finita, e sarebbe in tale caso eziandio finita l'autorità del governo (*No! no! Proteste a sinistra*). Ciò che io chiedo dunque è il vostro pieno appoggio per fare eseguire una tassa ch'è la base del mio piano finanziario (*Approvazione a destra*).

ARA parla per un fatto personale, dimostrando che, contrariamente alle asserzioni del ministro, vi sono dei contratti firmati a suo nome coi mugnai.

L'oratore dà lettura di vari documenti per dimostrare la sua tesi.

PRES. lo interrompe facendogli osservare che questo non è un fatto personale.

ARA continua dichiarando che è necessario dimostrare.....

PRES. Sarà necessario, ma questo non è un fatto personale.

ARA dice che è governativo (*Oh! Oh!*) ma non può approvare il governo quando esso compromette la Camera.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) replica che se egli prese qualche misura che non sembrasse a taluno come di competenza del ministro delle finanze, venne anche alla Camera a dire perchè le prese, ed è perciò che venne alla Camera a chiedere la sua approvazione. Le cose alle quali alluse l'on. Ara si trovano nella circolare del 6 gennaio ed il telegramma di cui parlava questo deputato, dice: « Altrimenti questo fatto non è giustificabile davanti al Parlamento. » Ma in quella circolare nulla c'è d'incriminabile, e la frase da me citata del telegramma, prova soltanto il mio rispetto per il Parlamento.

Dovendo i mugnai macinare pochissimo in questi mesi bisognava bene reintegrarli nel corso dell'anno. Mettendo i contatori immediatamente la cosa sarebbe diversa. Cosa si viene dunque a chiedermi i contratti che non ci sono, nè ci possono essere? Quelle disposizioni di cui parla l'onorevole Ara furono fatte per tutti i mugnai del Regno d'Italia.

Sapete che cosa ho fatto io in Piemonte? Mercè le mie proposte tutti i molini che erano chiusi sono ora aperti. L'alimentazione di quelle provincie è assicurata. Non me ne vanto, ma spero che la Camera approverà il mio operato. E così spero di avere risposto a tutti. (*Bene a destra*)

CASTIGLIA (*Rumori*) dice che spera di mettere il ministero sulla buona via. (*Oh! Oh!*) La legge sull'amministrazione centrale e provinciale è stolta. (*Rumori*) Io vi dissi che bisognava lasciare da parte la parte storta e discutere soltanto la parte che riguarda l'istituzione degli uffici finanziari, (*Grida di disapprovazione*)

MUSSI trova che la domanda dell'on. Cambray Digny se prema a loro (l'opposizione) che l'ordine e la legalità sieno ristabilite in Piemonte potrebbe essere una insinuazione. (*No! No! Rumori*) Si meraviglia che riguardo le trattative e gli accordi fatti il ministro delle finanze non presentii documenti. Prende atto di questa promessa e gli spiace che i documenti promessi siano dall'on. Cambray-Digny stati smarriti.

CAMBRAY-DIGNY (ministro). La Camera giudicherà da quale lato abbondino le insinuazioni. (*Bene*) Inquanto ai documenti, se l'on. Mussi avesse aperto il fascicolo che oggi gli fu distribuito, avrebbe visto che i documenti ci sono tutti. (*Benissimo. Ilarità*) Si assicuri l'on. Mussi, io sono sempre qui per rispondere dei miei atti, ed all'on. Mussi credo d'aver risposto con queste poche parole. (*Sì! Sì! Benissimo*)

MUSSI. Ma io parlavo del fascicolo d'ieri, non avevo visto quello d'oggi. (*Risa ironiche*)

DE FILIPPO (guardasigilli). Sono d'accordo cogl'interpellanti che la libertà di stampa è un corollario d'un governo libero, ma è pur vero che coloro i quali abusano di questo diritto devono essere puniti.

Bisogna che sia punita una stampa senza pudore e senza onore, per la quale nulla è sacro, che entra nel segreto delle famiglie, che cerca di scalzare le nostre istituzioni; bisogna che sia punita perchè essa è una vergogna pel nostro paese. (*Viva approvazione*)

C'è pure una legge sulla stampa e provvida essa è perchè punisce coloro i quali abusano di questo grande diritto che la libertà ci ha portato. Nel caso dell'*Amico del Popolo* è del *Presente* il Pubblico Ministero si è strettamente circoscritto alla legge. Si vedeva negli articoli che stanno sotto gli occhi dei deputati un pericolo per la tranquillità. Dopo l'arresto del gerente, venne fuori il giornale senza firma risponsabile. L'arresto dei redattori di quei giornali fu confermato dalla sezione d'accusa dietro appello del Pubblico Ministero.

Dopo avere esaminato quali sono le disposizioni della legge sulla stampa, l'onorevole ministro smentendo che il procuratore del Re siasi appellato per ordine del generale Cadorna, sostiene che se il procuratore del Re sporse questo appello lo fece perchè ciò gli era suggerito dalla propria coscienza. Nessun ordine, nessuna pressione egli ebbe a soffrire per parte del generale Cadorna.

Dopo l'arresto del gerente i redattori del *Presente* vollero fare uscire il giornale senza essersi messi in regola colla legge e furono arrestati. Ciò facendo non si fece altro che stare nei stretti limiti della legalità. Il procuratore del Re ricorse al generale Cadorna non già come ad un suo superiore ma per motivo che allorchè trattasi della cessazione di un gerente bisogna sempre udire l'avviso del ministro dell'interno; e nel caso nostro il generale Cadorna rappresentava nell'Emilia il ministro dell'interno. Dunque anche questo passo del rappresentante il Pubblico Ministero non è attaccabile dal punto di vista della legalità.

La legge sulla stampa è fatta per punire una stampa demoralizzatrice o demolitrice, e tutti forse non sanno che in breve tempo l'*Amico del Popolo* di Bologna dovette essere sequestrato 61 volte. E l'on. Miceli accusò il governo per questi sequestri; ma perchè l'on. Miceli non venne a difendere gli articoli sequestrati ed a provarci che il procuratore del Re di Bologna aveva avuto torto a sequestrarli? (*Rumori a sinistra*) L'on. Miceli si meravigliò che al sequestro non susseguisse immediatamente il giudizio; ma ci vorrebbe altro a fare tanti giudizi quanti sono i numeri sequestrati, allorchè i sequestri succedono quasi ogni giorno. Come si può ad ogni momento provocare un giudizio davanti alla Corte d'assise?

Nè è da meravigliarsi se le Corti d'assise assolvono sovente per reati di stampa; è una cosa naturale; allorchè il giurato nella sua coscienza si chiede se veramente il gerente è colpevole, egli non ha il coraggio di condannare un innocente. (*Violenta interruzione a sinistra. A destra si grida: Sì, è vero.*)

Il governo rispetta quant'altri mai la libertà della stampa, la libertà delle opinioni. Per conseguenza si facciano pure quanti giornali di opposizione si voglia, il governo li rispetterà come si rispettano tutte le opinioni, ma per giornali come l'*Amico del Popolo* ed il *Presente*, il governo ha il sacro obbligo di fare ogni sforzo onde vengano giustamente e severamente puniti (*Viva approvazione sopra vari banchi*).

Io comprendo la libertà, ma la legge va rispettata, ed io domando se il governo doveva non valersi delle facoltà che le leggi gli accordano nei momenti e nelle circostanze nelle quali si trovavano le provincie di Bologna e di Parma.

Desidero che gl'interpellanti si dichiarino soddisfatti, ma ne ho poca fiducia. Spero però che la maggioranza sarà persuasa che il governo ha fatto il suo dovere. La libertà non fu violata, o signori, e la libertà si consolida quando si reprime la licenza (*Vivissima approvazione*).

OLIVA dice che prende la parola per rivendicare la maestà delle leggi costituite (*Oh! Oh!*).

Siccome però l'aveva chiesta per un fatto personale, il presidente gli osserva che quello non era un fatto personale.

OLIVA dà lettura di una dichiarazione firmata da tre cittadini di Parma, i quali dicono di essersi recati presso il procuratore generale onde pregarlo a volere accettare per il *Presente* un gerente provvisorio in sostituzione del gerente arrestato. Essi affermano che il procuratore generale rispose di avere ricevuto ordine dal generale Cadorna di non permettere per il *Presente* alcun altro gerente. Affermano pure avere il procuratore generale affermato che il decreto 5 gennaio gli pareva tanto lato da permettergli di ricevere ordini dal generale Cadorna.

L'on. Oliva depone questa dichiarazione sul banco della presidenza.

DE FILIPPO (guardasigilli). Quel documento non fa fede, perchè i tre firmatari sono parte interessata contro il procuratore generale. In ogni modo, io non guardo quello che si dice in un discorso fra un pubblico funzionario ed un privato, io guardo ai suoi atti.

Che cosa rispose il governatore generale allorchè gli fu fatta legalmente domanda di poter ammettere legalmente un nuovo gerente? Io, ripeto non guardo alle parole, guardo all'ordinanza emessa dal procuratore generale di Parma nella domanda del giornale *Il Presente*. In quella ordinanza il pubblico funzionario è nella piena legalità.

PRES. On. Ferrari, è Ella soddisfatto? Se non lo è, bisogna che Ella mi mandi una sua risoluzione, sulla quale la Camera delibererà.

FERRARI. Io avevo veramente chiesto la parola per un fatto personale.

PRES. Allora parli per un fatto personale.

FERRARI. Io avrei da dire che aveva interpellato il ministro perchè, secondo me, aveva applicata una legge di sua invenzione. Avrei anche da dire....

Voci a destra: Dica pure.

FERRARI. Il ministro mi accusò di non aver letta la legge, ma io so almeno leggere, o signori.

Voci: Andiamo! Via! Continui.

FERRARI. Ma il signor ministro celia ed egli ne vedrà la conseguenza; io frattanto raddoppio l'accusa. (*Oh! Oh!*) Le vostre grida, o signori, mi fanno pietà. (*Ilarità a destra. A sinistra si applaudisce*) Da quando in qua le discussioni del Parlamento servono di testo all'applicazione della legge? Voi volete falsificare la legge. (*Rumori*)

PRES. Moderi un po' i termini, on. Ferrari.

FERRARI. Io non intendo offendere nessuno. Voi avete stabilito un eccezione all'articolo 7 della legge, in questo modo voi l'avete falsata. Io stò alla legge. Disingannatevi, la vostra finezza medicea non vi salverà. Qui siamo in Italia e non a Firenze. Chiarezza ci vuole e non sott'intesi.

Voci. Che c'entra questo?

FERRARI. Si che c'entra, perchè io ripeterò ciò che diceva Caterina dei Medici: « La Francia non si governa come due villaggi toscani. »

Il vostro regolamento è il regolamento del contatore. (*A sinistra: Sì! Sì!*) Il contatore non si potrà applicare a tutti i molini. Che cosa m'importa del vostro meccanismo! Voi non avete mantenuto le vostre promesse. Io voglio parlare chiaro; voglio che m'intenda il lazzarone di Napoli, il villano di Sicilia ed il villano di Lombardia. Il contatore non c'è. Voi scherzate, ma io non scherzo, no, in mezzo al sangue. (*Bene a sinistra*). Voi vi siete impegnati ad una legge che non potete eseguire.

Il ministro dell'interno non aveva una coscienza che bisognava prevedere qualche cosa. La *Gazzetta ufficiale* ci dà prova che no. Il ministero nulla sapeva, nulla prevedeva, sebbene si trattasse della meno accetta fra le tasse. Perchè mi rifiutate il numero degli arrestati? Io lo voglio sapere. Voi avete il proponimento di dissimulare la verità. Voi volete tutto dissimulare, perfino la vostra imprevidenza.

MASSARI domanda la parola per un richiamo al regolamento (*Approvazione*).

FERRARI. Ho finito presto. Si riscuote a fucilate, ma eppoi si paga? È questo che voglio sapere. Non mi si rispose. Io sono un uomo legale, io voleva una risposta chiara.

Ma è i giornali (già all'uso degli inglesi i giornalisti non sono nella Camera) i giornali vi dicevano: Noi sapevamo che vi sarà sommossa. Ah! voi lo sapevate? Ma badate, voi siete onesti ma accanto a voi vi possono essere persone meno oneste. Sapete che cosa dirà questa gente di voi? Io sono difensore dello Statuto, e starò qui a difenderlo. Voi avete falsato una legge, avete sgovernata l'Italia epperciò io propongo un ordine del giorno firmato da 80 deputati e col quale si chiede il il giorno della luce. (*Rumori*)

MASSARI legge l'articolo 68 del regolamento (*Violenti rumori*). Voi potrete soffocare la mia voce ma non per questo avrete ragione. Signori, secondo il regolamento l'on. Ferrari non poteva fare un discorso ma annunziare una risoluzione. L'on. Ferrari era dunque fuori del regolamento (*Vive proteste a sinistra. — A destra si fanno segni di assentimento*).

Io prego la Camera a non tollerare tanto flagranti violazioni (*Grida e rumori a sinistra*).

PRES. Io non ho mancato di richiamare il deputato Ferrari al fatto personale, ma visto che la Camera lo ascoltava con attenzione, gli lasciai la parola. Questo però non toglie che l'on. Ferrari sia uscito dal regolamento.

CRISPI parla del regolamento e crede che la interpretazione data dall'on. Massari è falsa. Se si seguisse il sistema dell'on. Massari si turerebbe la parola in bocca a tutti gli oratori.

MELLANA non capisce che quando si discute una grave violazione di legge l'on. Massari venga ad intromettersi per una quistione di regolamanto.

PRES. Prego l'on. Torrigiani a dirmi se è soddisfatto o meno delle risposte dei ministri, oppure se intende proporre una risoluzione.

TORRIGIANI fa osservare che l'ora è tarda.

Il seguito della discussione sarà per conseguenza rinviato a domani.

Dà lettura dell'ordine del giorno Ferrari e Compagni col quale si disapprona il ministero d'avere applicata la legge del macinato contrariamente alle disposizioni della legge stessa e violato lo staluto.

Domani seduta alle 2.

La seduta è sciolta alle ore 6 1[2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 20, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, pubblica la situazione generale delle operazioni di vendite, dal 1 luglio 1865, epoca in cui la Società fu posta in grado di aprire gli incanti, fino al 31 dicembre 1868. Non potendo pubblicare quel prospetto, lo riassumiamo nel seguente modo:

I beni pei quali sono state compite dalla Società tutte le operazioni preliminari, e che vennero posti in corso di vendita furono in numero di lotti 34,058 stimati lire 182 milioni 666,329 37.

I beni che dalla Società vennero esposti all'incanto furono lotti 28,944 stimati lire 134,460,009 04.

I beni già alienati all'incanto od a trattativa privata furono lotti 18,936 venduti per la complessiva somma di L. 107,427,018 15.

— La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 20 scrive che, in tutta l'Umbria sono già in esercizio 480 molini, dei quali 409 si conducono da mugnai muniti di regolare licenza e 71 sonosene aperti d'officio.

Questa cifra complessiva di 480, che rappresenta oltre la metà di tutti i molini dell'Umbria, si ripartisce pei vari circondari nel modo seguente:

Nel circondario di Perugia molini aperti con regolare licenza 215, d'ufficio 24 — in quello di Rieti, con licenza 28, d'ufficio 4 — in quello di Terni, con licenza 44, d'ufficio 3 — in quello d'Orvieto, con licenza 65, d'ufficio 3 — in quello di Spoleto, con licenza 44, d'ufficio 2 — in quello di Fuligno, con licenza 13, d'ufficio 35.

Duello — Relativamente al duello di cui parlammo nel nostro numero 21, troviamo nella *Correspondance Générale autrichienne* del 19 i seguenti particolari:

Il duello fra il colonnello russo ed il capitano austriaco ebbe luogo a Vienna, nella camera di un albergo. Il colonnello era addetto all'ambasciata russa, e rimase morto sul colpo perchè la palla del suo avversario gli forò il polmone. Il cadavere dell'estinto verrà trasportato in Russia.

Necessità non ha legge — Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna del 16 scrive che a Pardubitz il proprietario di un serraglio di bestie rare e feroci, non incassando neppure tanto che gli bastasse a nutrire i suoi animali, per non vederli a morire di fame, e per non fare pur egli una morte sì crudele, si decise ad uccidere le sue bestie, per venderne almeno le pelli. Per ammazzare un magnifico orso bianco non ci vollero meno che cinque palle di fucile nella testa.

Scusate s'è poco — Il *Constitutionnel* del 18 scrive che, in Russia, i monti di pietà prendono un interesse che va [illegible] 105 al 210 per cento all'anno.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DE' DEPUTATI

I ministri dell'interno, della finanza e di grazia e giustizia hanno risposto oggi alle interpellanze. Si può esser sicuri che prima ancora di ragionare sapevano che non avrebbero soddisfatto gl'interpellanti; l'on. ministro della finanza forse era anche persuaso di dover fare delle confessioni spiacevoli.

Fu agevole all'on. ministro dell'interno il difendersi e vi riuscì. E veramente il ministro, a cui è affidata la sicurezza dello Stato, il quale al cospetto della rivolta adotta celeremente i provvedimenti efficaci a soffocarla ed impedire che si estenda, può bene presentarsi alla Camera colla coscienza di avere adempiuto al suo dovere.

Egli ha difese le autorità pubbliche e specialmente il prefetto di Bologna, di cui ieri il deputato Micoli aveva letta una lettera privata, espresse il parere che le facoltà conferite al generale Cadorna siano nei limiti della legalità, ma per soggiunger tosto, che quando non fossero, ne assumeva la responsabilità, certo che la Camera non l'avrebbe disapprovato.

Più difficile era la posizione dell'on. ministro della finanza, il quale fu costretto a fare una dissertazione sulla legge del macinato e sul regolamento, ed a far distinzioni sottili e troppo sottili per provare che l'applicazione fu fatta interpretando bensì largamente la legge, ma senza violarla. Il fatto sta che la base della tassa ne'rapporti tra il mugnaio ed il fisco esser doveva il contatore, che l'articolo 7 stabiliva delle eccezioni, mentre le eccezioni diventarono la regola; il fatto sta che al primo gennaio non ci erano nè accordi coi mugnai nè contatori.

Questo costituiva una condizione irregolare per l'applicazione della legge, niuno può niegarlo; ma credere che una legge siffatta potesse eseguirsi al 1° gennaio, regolarmente e senza incagli, è non conoscere le difficoltà inseparabili dall'applicazione di tasse nuove e gravose. Ora sono aperti tre quarti dei molini e la tassa vi si riscuote, ma non a rigore di tariffa. L'on. ministro parlò con molta sicurezza di sè, e, se suscitò rumori, ebbe pure applausi.

L'on. guardasigilli difese con molto valore il contegno dell'autorità giudiziaria di Parma e di Bologna, verso i due giornali *Il Presente* e l'*Amico del Popolo*. Disse acclamate parole sulla libertà della stampa e scusò i Giurati che assolvono i giornali che seminano lo scandalo, vedendosi dinanzi soltanto i gerenti. Questa è una quistione grave, che non si può suscitare incidentalmente, epperò il ministro o doveva passarci sopra, o compiere l'espressione de' suoi pensieri sul modo di risolverla.

L'on. Ferrari, tutt'altro che soddisfatto delle risposte de'ministri, terminò la seduta, ripetendo parte delle cose che aveva già dette, commentando alcune asserzioni dei ministri ed esagerando assai i fatti e le loro conseguenze, forse per giustificare l'ordine del giorno presentato da lui insieme ad altri 80 suoi amici politici con cui si disapprova il ministro perchè siasi indotto ad applicar la legge sulla macinazione dei cereali in modo che rimasero alterate le disposizioni della legge stessa e violati diritti sanciti dallo Statuto.

Scusate se è poco. Votato quest'ordine del giorno, non resterebbe più che mettere i ministri in istato di accusa, e convocare il Senato in Alta Corte di giustizia. La sorte di quest'ordine del giorno è però preveduta, e coloro stessi che lo sottoscrissero debbono disperare della sua adozione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

Le Deputazioni provinciali, il Prefetto e gli impiegati delle prefetture di Molisse e Cuneo;

La Rappresentanza municipale di Stradella;

La Deputazione provinciale di Arezzo; inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia.

Leggiamo in data del 22 nella *Gazzetta Ufficiale*:

A titolo di lode, e quale esempio che si vorrebbe vedere imitare da molti, facciamo nota una deliberazione presa testè dal Consiglio provinciale di Terra d'Otranto nello intento di giovare agli studi, e promuovere il miglioramento delle pubbliche scuole in quelle contrade. E veramente parrà ad ognuno meritevole di non piccola lode l'avere il Consiglio, come fece, allogato nel proprio bilancio la somma di lire 9,000 da distribuirsi in sussidio per parti eguali a quattro dei ginnasi comunali della provincia che per bontà d'insegnamento, profitto e disciplina saranno giudicati i migliori.

Il giudizio fu commesso al Consiglio provinciale scolastico, con porre a sua disposizione lire 1000 per uso di fare visitare e sorvegliare i detti ginnasi.

L'azione del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto sarà utile non tanto pel sussidio dato alla istruzione, quanto perchè questa stessa sollecitudine ch'egli adopera per migliorare le scuole, e l'esempio autorevole, farà crescere nell'opinione pubblica del paese il pregio e l'amore dei buoni studi e della soda coltura degl'ingegni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 21. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce corsa che la presenza di Ledockowski a Berlino abbia relazione colle trattative per la Nunziatura pontificia.

Costantinopoli, 21. — La Porta prepara la promulgazione di una legge che proibisce la residenza in Turchia ad ogni suddito ottomano naturalizzato all'estero.

Bukarest, 21. — È terminato il processo contro i capi delle bande bulgare formatesi nell'estate scorsa. Essi furono condannati a sei mesi di carcere. Questa sentenza scoraggì di molto i bulgari residenti a Bukarest e rassicurò gli amici dell'ordine.

Rio Janeiro, 30 *dicembre*. — La Dogana di Rio Janeiro si è incendiata; le transazioni sono paralizzate.

Bruxelles, 22. — Il Principe reale è morto.

Vienna, 22. — Sono arrivati il principe e la principessa di Galles.

Lisbona, 21. — Il presidente del Consiglio annunziò alla Camera che il Re intende di conservare l'attuale ministero. Questa decisione produsse una impressione sfavorevole.

Borsa di Parigi

Parigi, 22 gennaio

	21	22
Rendita francese 3 °[°	70 15	70 20
» » report	— —	— —
» italiana 5 °[°	54 30	54 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	465 —	471 —
Obbligaz. » »	228 —	231 —
Ferrovie Romane	— —	47 —
Obbligaz. »	117 50	117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 —	48 25
Obbligaz. Ferrovie Merid.	152 50	152 50
Cambio sull'Italia	5 1[2	5 1[2
Credito Mobiliare francese	276 —	273 —
Obblig. della Regia Tabacchi	416 —	417 —

Vienna, 22

Cambio su Londra 120 80

Londra, 22

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1[8

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI RONDALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 22 gennaio

5 °[°	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 92 d.	56 90
Imp. naz. pag. 5 °[°	FC. l.	78 80 d.	78 75
3 °[°	FC. l.	36 80 d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 10 d.	82 —
Id. 6 °[° Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	417 1[2 d.	417 1[4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	— — d.	1680 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	— — d.	1780 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 °[° delle sudd.	N. l.	— — d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	267 1[2 d.	266 1[2
Obbl. 3 °[° delle sudd.	FC. l.	162 1[2 d.	161 1[2
Obbl. deman. 5 °[° in serie complete	FC. l.	444 — d.	443 1[2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 — d.	— —
5 °[° it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 1[2
3 °[° id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 1[2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °[°	N. l.	405 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °[° 56 87 1[2 - 90 - 92 1[2 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 12 d. 21 11.

Borsa di Genova del 21 gennaio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 °[° Rendita italiana	cont.	56 90	57 —
» » »	f. m.	56 90	57 05
Banca d'Italia	cont.	1785 —	— —
» »	f. m.	1785 —	1800 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	354 —	— —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	444 —	444 —

Borsa di Milano del 21 gennaio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[°	— —	— —
» » 5 °[° f. c.	— —	57 —
Az. Banca Nazionale	1790 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	205 —	— —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	161 50	— —

Borsa di Torino del 21 gennaio

Corso legale 56 92 1[2

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 10 a 21 08.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.